

Perché in analoghe situazioni alcuni migrano ed altri no? Perché si emigra solo verso alcune direzioni?

- Primo inquadramento teorico delle migrazioni in seguito ad analisi empirica Ravenstein (1885) formula una serie di "leggi" tra le quali: "The major causes of migration are economic [...] the major direction of migration is from agricultural areas to the centers of industry and commerce"

Esistono in realtà diversi schemi interpretativi

- ✓ Economico
- ✓ Sociologico
- ✓ Politico
- ✓ Transizionale
- ✓ Sistemico

Non esiste uno schema esplicativo generale

Spesso la letteratura economica riconduce le migrazioni a tre fattori principali

- ✓ Il differenziale del tenore di vita fra il paese di origine e quello di destinazione (reddito, qualità della vita es. sicurezza, libertà di scelta, accesso all'istruzione, alla salute ecc.)
- ✓ La crescita demografica nel paese di origine
- ✓ Diverse condizioni nei mercati del lavoro del paese di origine e di destinazione

Il processo migratorio ha, in questa ottica, alla sua base, un calcolo economico. Il migrante viene considerato come un "agente economico"

1. Approccio Neoclassico

Le spiegazioni macro economiche

1.a Teorie macro

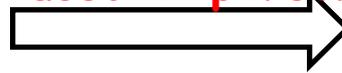
Le migrazioni internazionali e interne vengono spiegate con

- Squilibri demografici
- Differenziali geografici inerenti il mercato del lavoro
 - Differenziali salariali

Paesi di origine

Flusso di persone

Paesi di destinazione



Elevata crescita demografica

Elevata offerta potenziale di lavoro

Bassa dotazione di capitale

Bassi livelli salariali

Scarsa crescita demografica

Dotazione limitata di forza lavoro

Alta dotazione di capitale

Alti livelli salariali

Effetti della migrazione

Offerta di lavoro diminuisce

Salari aumentano

Offerta di lavoro aumenta

Salari diminuiscono

**Flusso di capitali e
lavoratori altamente specializzati**

Paesi di origine ← Paesi di destinazione

Al raggiungimento di una situazione di equilibrio si ha un differenziale salariale influenzato solo dai costi monetari e psichici delle migrazioni

Si può cercare di ottenere una situazione di equilibrio anche con

- Aiuti verso i Pvs rivolti prevalentemente alla formulazione di adeguate **politiche demografiche** di contenimento della natalità (effetto con tempi lunghi)
- **Movimento dei capitali e lavoratori high skill** verso le aree dove sono scarsi
- **Sviluppo del commercio internazionale**, eliminazione barriere doganali così che ogni economia si specializzerà nelle produzioni con più alta intensità del fattore di cui è presente maggiore disponibilità.

La realtà è diversa dalla Teoria Economica

- Quale imprenditore è disposto ad investire i propri capitali e il proprio know-how in paesi instabili, in senso economico e politico, come la maggior parte dei paesi dai quali provengono i flussi migratori?
- Prima di un qualsiasi investimento si valutano
 - fattori economici
 - fattori politici
 - fattori istituzionali (es. diritti di proprietà, esistenza libero mercato, stabilità macroeconomica)

Oggi si assiste ad una **polarizzazione dello sviluppo**:

il capitale non si muove necessariamente verso i paesi con maggiore disponibilità di forza lavoro perché in tali paesi **non ci sono esternalità positive** uguali a quelle esistenti nei Psa

I movimenti migratori suppliscono anche ai mancati trasferimenti di capitale

Bloomberg L.P. è una multinazionale nel settore dei mass media con sede a New York e filiali in tutto il mondo. L'azienda fornisce strumenti software di analisi dei dati finanziari come piattaforma di scambio e di equity, servizi di dati, e notizie per le società finanziarie e organizzazioni di tutto il mondo attraverso il terminale Bloomberg (*Bloomberg Terminal*), il suo prodotto principale.

<http://www.bloomberg.com/visual-data/best-and-worst//best-for-doing-business-countries>

Best for Doing Business: Countries

2014 Rank	Country		↓ Total score	2013 Rank	Degree of economic integration score	Cost of setting up a business score	Cost of labor & material score	Cost of moving goods score
1	Hong Kong		83.4	1	79.1	95.3	62.2	93.8
2	Canada		81.5	6	92.3	79.2	69.0	83.9
3	United States		80.2	2	93.5	78.1	73.5	87.4
4	Singapore		80.1	8	76.0	89.4	56.0	91.5
5	Australia		79.9	6	85.4	84.8	70.1	82.6
5	Germany		79.9	5	92.1	70.4	70.9	88.4
7	United Kingdom		79.4	10	91.3	77.9	68.7	83.8
8	Netherlands		78.0	4	78.9	74.0	63.8	88.9
9	Spain		77.0	16	94.9	78.2	67.9	81.3
10	Sweden		76.2	12	82.5	70.7	65.0	80.4
11	France		76.0	14	91.5	73.5	63.3	80.8
12	Japan		75.6	3	89.4	66.9	73.6	81.6
13	South Korea		75.3	21	78.7	75.9	69.1	81.9
14	Finland		75.2	15	81.6	70.9	61.7	79.8

1.b Teorie micro

- La decisione di emigrare è presa a livello individuale
- Si effettua un bilancio costi/benefici

Questa ottica è molto legata al concetto di capitale umano e si può stimare il guadagno netto che si otterrebbe dall'emigrazione

$$ER(0) = \int_0^n [P_1(t)P_2(t)Y_d(t) - P_3(t)Y_0(t)]e^{-rt}dt - C(0)$$

Dove

$Y_d(t)$ =remunerazione ottenibile nel paese d'arrivo sulla base della propria qualificazione lavorativa

$P_1(t)$ = probabilità di espulsione =1 nel caso di migrazioni regolari
< 1 nel caso di migrazioni irregolari

$P_2(t)$ = probabilità di ottenere un lavoro

$P_3(t)$ = probabilità di essere occupato nel paese di origine

$Y_0(t)$ =remunerazione ottenibile nel paese di origine

e^{-rt} = funzione di utilità del denaro guadagnato nel presente rispetto al futuro

$C(0)$ = costi del trasferimento comprensivi dei costi psicologici

Se $ER(0) > 0$ c'è emigrazione; se $ER(0) < 0$ non c'è emigrazione;

se $ER(0) = 0$ c'è indifferenza nella decisione

Macro

Conclusioni

Micro

1. Le migrazioni dipendono dai differenziali salariali
2. Se si eliminano le differenze si eliminano i movimenti per lavoro
3. I flussi di lavoratori altamente specializzati dipendono dal rendimento del capitale umano piuttosto che dal \neq tasso salariale globale
4. Il mercato del lavoro sta alla base dei flussi migratori non gli altri mercati
5. Se si regolano i mercati del lavoro nei PO e nei PD si controllano i flussi

1.e dai differenziali occupazionali
2. Le caratteristiche individuali, il capitale umano, le condizioni sociali e tecnologiche fanno

3. Il dato aggregato dei flussi è la somma dei singoli movimenti
4. Le differenze nei tassi salariali e/o occupazionali creano migrazione
5. La consistenza dei flussi è data dall'ampiezza del differenziale
6. Idem della conclusione macro 4.
7. Politiche sui guadagni attesi $[Y_o(t)]$ in PO e in PD $[Y_d(t)]$ permettono di controllare i flussi

Maggiori Movimenti migratori portano a **livellare i salari** tra paese di origine e paese di destinazione e alla piena occupazione nelle due aree interessate
(secondo i modelli neoclassici macro)

In realtà accade che

- Non vi è perfetta flessibilità dei salari
- Vi sono esternalità positive nei Psa che tendono a divaricare i loro ritmi di crescita rispetto a quelli dei Pvs
- Il modello neoclassico prevede la piena occupazione mentre nei paesi di destinazione dei flussi migratori spesso il quadro macroeconomico non è espansivo e dunque persiste un'elevata disoccupazione

I movimenti migratori possono attenuare i differenziali economici non eliminarli

Principali critiche alle spiegazioni macro

- ✓ I dati sui flussi migratori mostrano come i migranti non provengano dai paesi in assoluto più poveri
- ✓ Ricerche empiriche mostrano come i migranti provengano dalle classi medie impoverite (problema della privazione relativa e non assoluta)
- ✓ Migranti nelle teorie macro vengono considerati come soggetti passivi

Bibliografia essenziale

- SJAASTAD Larry A., 1962, The costs and returns of human migration, *Journal of political economy*, n. 705 p.80-93
- HARRIS J.R, TODARO M., 1970, Migration, unemployment and development: a two sector model, *American Economic Review*, n. 60, p.126-142
- TODARO M., 1976, Internal migration in developing countries, Geneva, International Labour Office, 106 p.

Sempre in ottica micro

The "New Economics of Migration"

✓ La decisione di emigrare non è presa dal singolo individuo ma nell'ambito della famiglia o di nuclei parentali

✓ La famiglia tende a massimizzare la capacità reddituale ma contemporaneamente minimizzare i rischi diversificando l'allocazione delle proprie risorse

È come se si scegliesse l'individuo più "idoneo" ad emigrare

- Le migrazioni internazionali e il lavoro o la produzione locale non sono alternative che si escludono a vicenda
- Lo sviluppo economico dei Pvs non implica una riduzione dei fattori push (importanza delle rimesse al fine di sviluppare l'imprenditoria in loco)
- I governi dei PO possono intervenire sul mercato del lavoro, su quello assicurativo e finanziario e sulla redistribuzione del reddito

Teoria del doppio mercato del lavoro

Le migrazioni internazionali derivano dalla domanda permanente di lavoratori stranieri collegata alla struttura economica delle moderne società industriali (accento sui fattori pull) (Piore, Michael J. 1979. Birds of Passage: Migrant Labor in Industrial Societies. Cambridge University Press)

- Il livello dei salari non riflette solo le condizioni della domanda e dell'offerta di lavoro, ma è elemento di prestigio e di posizione sociale (problemi motivazionali): i salari non possono rispondere liberamente all'evoluzione dell'offerta di lavoro perché esiste una scala gerarchica delle occupazioni.
- Gli autoctoni non sono attratti da lavori che non consentano di migliorare la posizione sociale del lavoratore; I lavoratori immigrati attribuiscono meno importanza alla posizione sociale e all'ascesa sociale.
- Esiste un'economia duale, con un settore a forte densità di capitale ed un secondo settore a forte densità di lavoro. La domanda insoddisfatta del secondo settore si esprime generalmente attraverso il reclutamento di manodopera straniera.

- **Poiché esiste questa dualità del mercato del lavoro**
 - Mercato del lavoro primario caratterizzato da migliori retribuzioni e garanzie contrattuali
 - Mercato del lavoro secondario con retribuzioni più basse, maggiore flessibilità e minori garanzie
- **Gli immigrati si dirigono generalmente verso il mercato del lavoro secondario** (una volta questa domanda di lavoro veniva coperta dalle donne e dai giovani che non partecipavano al sistema dell'istruzione)

**Il ruolo dei lavoratori immigrati è quindi
complementare non sostitutivo**

- In questa ottica i lavoratori immigrati rappresentano una risorsa per l'economia dei paesi di destinazione
- Si allentano eventuali tensioni o difficoltà di reperimento della manodopera in particolari settori

La World System Theory

(Wallerstein, Immanuel. 1974. The Modern World System, Capitalist Agriculture and the Origins of the European World Economy in the Sixteenth Century. New York: Academic Press)

- ✓ L'origine delle migrazioni è soprattutto negli **squilibri istituzionali o settoriali** introdotti dall'intervento dello stato nel **sistema capitalista mondiale**
- ✓ Il lavoro mondiale è visto come diviso in tre zone geograficamente distinte: il centro, la semiperiferia e la periferia.

Centro: Nord America, Europa, Giappone, Australia, Nuova Zelanda

Semiperiferia: Argentina, Brasile, Hong Kong, Messico, Singapore, Corea del Sud, Taiwan

Periferia: restanti aree

- ✓ A partire dal XVII secolo, progressiva creazione di un sistema capitalistico mondiale che spinge i lavoratori a migrare verso il centro o la semiperiferia (legami ideologici/culturali che si creano nel processo di globalizzazione economica)
- ✓ Nella periferia: riduzione del lavoro agricolo tradizionale; destabilizzazione delle forme non capitalistiche di organizzazione economica e sociale.

Per una rassegna completa

Theories of International Migration: A Review and Appraisal

Author(s): Douglas S. Massey, Joaquin Arango, Graeme Hugo, Ali Kouaouci, Adela Pellegrino and J. Edward

TaylorSource: Population and Development Review, Vol. 19, No. 3 (Sep., 1993), pp. 431-466 Published by: Population

Council Stable URL: <http://www.jstor.org/stable/2938462>

Oltre le teorie economiche: l'approccio sociologico

Lee, E.S. (1966), A theory of migration, Demography, n.3,1

- La migrazione sarebbe dovuta sia a fattori positivi che caratterizzano le aree di possibile destinazione, che a fattori negativi nel luogo di origine o di residenza del potenziale migrante.
- Tanto la zona di partenza che la zona di arrivo sarebbero caratterizzate da forze di attrazione (**pull factors**), e da forze di repulsione (**push factors**).
- La probabilità della migrazione cresce al crescere della differenza percepita tra le forze di attrazione nette (fattori positivi meno fattori negativi) nelle zone di origine e di destinazione.
- La distanza è un importante fattore di riduzione della propensione ad emigrare, in quanto aumenta i costi tangibili ed intangibili della migrazione.

Punti chiave dell'approccio sociologico

- La Famiglia svolge un ruolo importante tanto nel processo decisionale quanto nel fornire il supporto necessario alla realizzazione del progetto migratorio.
- Migrazione di intere famiglie
- Centralità delle politiche migratorie dei paesi di destinazione (in termini di possibilità e modalità della migrazione familiare/ricongiungimenti)

Diviene importante il fattore tempo/durata del progetto migratorio La Network Theory

- La **rete migratoria** include tutti i legami interpersonali tra migranti, ex migranti e non migranti delle zone di origine e di destinazione.
- I **legami** possono essere considerati come una **forma di capitale sociale**, al quale gli individui possono attingere per ottenere informazioni e/o supporto materiale e morale.
- I legami aumentano la probabilità di migrazioni internazionali poiché riducono i costi ed i rischi dello spostamento e aumentano i ritorni netti attesi

Il contributo delle scienze politiche

(Zolberg, A. (1981). *Origins of the Modern World System: A Missing Link*. *World Politics*, 33

- La migrazione internazionale può essere considerata come uno scambio tra stati attraverso il quale si opera un trasferimento di giurisdizione tale che i migranti internazionali cessano di essere membri di una data società per divenire membri di un'altra società

UN PARADOSSO

Il diritto internazionale riconosce a chiunque il diritto di lasciare un paese, compreso il proprio, ma esiste un consenso universale sul principio radicalmente opposto, secondo il quale ogni Stato ha il diritto di limitare l'ingresso di stranieri.

Inoltre

Tensione fondamentale tra interessi individuali ed interessi nazionali (non coincidono spesso).

Conflitto di interesse delle società di accoglienza che tende a massimizzare l'offerta di lavoro e a proteggere l'integrità culturale del paese = lavoratori stranieri confinati nel loro ruolo economico e scarsa integrazione nella società (concentrazione delle aree di residenza, restrizione legale della durata del soggiorno o dell'occupazione, divieto di ricongiungimento familiare, restrizioni all'accesso ai servizi sociali, ostacoli alla naturalizzazione)

L'approccio sistemico

(Kritz, M.M., Lim, L.L., Zlotnik, H., 1992, International Migration System: A Global Approach, Oxford, Clarendon Press.)

- a) La migrazione crea uno spazio unificato, che racchiude l'area di origine e di destinazione
- b) La migrazione non è che uno dei processi che legano le due aree. È in stretto rapporto con altri processi che spesso affondano le loro radici nella storia (colonizzazione).
- c) **I legami tra aree di origine e di destinazione trasformano nel tempo le condizioni prevalenti nelle aree stesse.**
- d) **Lo Stato svolge un ruolo centrale nella determinazione dei flussi migratori internazionali.**
- e) E' fondamentale individuare i meccanismi attraverso i quali le forze macro che influenzano i flussi migratori si traducono in determinanti della migrazione a livello micro (uno di questi meccanismi è la rete migratoria).

Approccio	Teoria	Autori principali	Tipo di migraz.	Livello di analisi	Unità di analisi	Focus
Economico	Neoclassica	Harris e Todaro	Lavoro	Micro /Macro	Individuo /Paese	Utilità, differenziali salariali costi-benefici
	Nuova economia delle migrazioni	Stark e Taylor		Micro	Famiglia	Rischio, Inadeguatezza delle istituzioni finanziarie o dei sistemi di assicurazione
	Mercato del lavoro segmentato	Piore		Macro	Comunità o paese	Vincoli strutturali nel luogo di destinazione che riducono la mobilità sociale
	Sistema mondiale	Wallerstein		Macro	Paese	squilibri determinati dalla posizione del paese nel sistema capitalista mondiale
Sociologico	Attrazione/repulsione	Lee	Tutti	Micro	Individuo	fattori push/pull
	Reti	Diversi autori	Tutti	Micro-macro	Individuo/famiglia	ruolo di mediazione micro-macro
Politico	Scienze politiche	Zolberg	Tutti	Macro-micro	Stato-individuo	conflitto di interesse, frontiere
Sistemico	Approccio sistemico	Kritz et al.	Tutti	Macro-micro	Stato, comunità, individuo	Sistemi migratori e reti migratorie

Articolo interessante

Che fornisce una rassegna critica di numerose ricerche recenti sull'efficacia delle politiche distinte secondo un'ottica temporale (tre fasi del processo di migrazione: prima della partenza; durante la migrazione; possibile ritorno)

McKenzie D., Yang D., 2014, Evidence on Policies to Increase the Development. Impacts of International Migration, World bank, Policy Research Working Paper n.7057

<https://docs.google.com/a/uniroma1.it/file/d/0B7qFZml4hdkXQ0xuYVN6T2lydnM/edit?pli=1>